

via considerarsi fra i veri disastri pei quali a tenore del regolamento stesso era ammissibile l'abbuono dell'imposta.

« Pertanto, anche nella considerazione di questo precedente, si mantiene ferma la disposizione data con la ministeriale del 23 maggio prossimo passato, n. 23088-4059, circa l'abbuono da concedersi al ricorrente pei danni cagionati dalla fillossera nei suoi terreni coltivati a vigna, a mente delle disposizioni e secondo le norme stabilite dal regolamento approvato con Regio Decreto 28 agosto 1855 e tale abbuono naturalmente, senza effetto retroattivo, va ammesso soltanto per l'anno in corso, nel quale fu reclamato, salvo al ricorrente di riprodurre *nell'anno prossimo e nei successivi*, se ne sarà il caso, la regolare domanda per ottenere all'uopo l'abbuono d'imposte di che si tratta. »

Ora questa buona disposizione dell'Amministrazione non continuò poichè dopo pochi anni venne il pentimento, forse per la paura del moltiplicarsi delle domande; e il pentimento risulta da un'altra risposta in data 17 ottobre 1895 dell'Intendenza di finanza di Sassari, in cui è detto che « il Ministero ha recentemente stabilito che gli abbuoni d'imposta per i danni causati dalla fillossera non debbano concedersi per più d'un anno. »

Ora è davvero strana questa disposizione, perchè io comprenderei l'abbuono d'un anno, allorchè si tratta d'un infortunio di carattere transeunte; ma allorchè ci troviamo di fronte alla fillossera che distrugge assolutamente la coltivazione e quindi il reddito, io non capisco come si possa spiegare che l'Amministrazione creda di dovere abbuonare solamente un anno d'imposta.

Una volta che la fillossera distrugge non il prodotto d'un anno, ma addirittura la coltivazione, l'imposta deve cessare. Perchè essa in tanto è legittima in quanto rappresenta una parte del reddito presunto.

E la cosa, onorevole ministro, non è di poco momento, perchè nella formazione del catasto (parlo del catasto dell'Agro di Sassari di cui ho dati precisi) furono allibrati 2,078 ettari di vigneti.

Ora io posso assicurare l'onorevole ministro che nell'Agro di Sassari oggi può dirsi non esistano più vigneti, tantochè quella città, che era una delle più notevoli per produzione ed esportazione di vino, è diventata tributaria di altre regioni per il consumo locale.

Una volta distrutta la vigna, i terreni dovrebbero essere classificati tra gli arativi e non pochi tra i pascolivi. Ora giova sapere che i vigneti sono tassati sopra un reddito presunto da lire 100 (*maximum*) a lire 40 (*minimum*) per ettaro; i terreni aratorii da lire 40 a 4 e i pascolivi da lire 10 a 250.

Tenendo presenti questi dati, non può che apparire enorme il fatto, che i proprietari che hanno avuto i loro vigneti distrutti dalla fillossera, debbano continuare a pagare l'imposta su un reddito che più non hanno.

Presidente. Onorevole Garavetti...

Garavetti. E poichè l'onorevole presidente mi richiama all'osservanza dei cinque minuti, finisco ricordando all'onorevole ministro l'articolo 38 della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, il quale così dispone:

« Nel caso che, per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo, venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione delle finanze potrà accordare una moderazione dell'imposta dell'anno.

Nei casi straordinari di gravi infortuni, non preveduti nella formazione dell'estimo, i quali colpiscano determinate zone di terreno o determinate colture, si provvederà con speciali disposizioni legislative. »

Ora mi pare davvero che sia tempo che il ministro si disponga ad usare di questa facoltà proponendo un disegno di legge che faccia cessare lo stato di fatto da me lamentato, che è una continua ingiuria alla giustizia.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Branca, ministro delle finanze. La causa che sostiene l'onorevole Garavetti è perfettamente giusta; lo riconosco; ma io gli ho già detto che avrei fatto uso delle facoltà che ha l'amministrazione, e stia sicuro che ne farò uso con la maggiore equità.

Ho riconosciuto poi la necessità di provvedimenti generali. Il primo provvedimento è quello di procedere ad una rapida catastazione della Sardegna, ma l'ora del tempo mi impedisce di fare promesse che riuscirebbero vane; quindi il solo impegno che assumo è che, nei limiti delle facoltà di cui l'amministrazione dispone, si farà il possibile per attenuare il male che ha colpito la Sardegna.